

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Londra [i.e. Paris, 1757

Novella Quarta.

urn:nbn:de:gbv:45:1-2715



Gravé par.

T. H. N. O.

N. LeMire sc.



NOVELLA
QUARTA.

Don Felice insegna a frate Puccio, come egli diverra beato, facendo una sua penitentia laquale frate Puccio fa & don Felice in questo mezo con la moglie del frate si dan buon tempo.

Poiche Philomena, finita la sua novella, si tacque, havendo Dioneo con dolci parole molto lo'ngegno della donna commendato, & anchora la preghiera da Philomena ultimamente fatta, la Reina ridendo guardo verso Pamphilo, & disse. Hora appresso Pamphilo continua con alcuna piacevol cosetta il nostro diletto. Pamphilo prestamente rispose, che volentieri, & comincio. Madonna assai persone sono, che mentre, che essi si sforzano d'andarne in paradiso, senza advedersene vi mandano altrui, ilche ad una nostra vicina, non

C iij



ha anchor lungo tempo, (si come voi potrete udire) intervenne.

Secondo che io udi gia dire , vicino di san Brancatio stette un buono huomo & ricco , ilquale fu chiamato Puccio di Rinieri , che poi essendo tutto dato allo spirito si fece bizoco di quegli di san Francesco , & fu chiamato frate Puccio , & seguendo questa sua vita spiritale , percio che altra famiglia non havea , che una donna , & una fante , ne per questo ad alcuna arte attendere gli bisognava , usava molto la chiesa , & percio che huomo idiota era , & di grossa pasta , diceva suoi paternostri , andava alle prediche , stava alle messe , ne mai falliva , che alle laude , che cantavano i secolari , esso non fosse & digiunava , & disciplinavasi , & bucinavasi , ch'egli era de gli scopatori . La moglie , che Monna Isabetta havea nome , giovane anchora di ventotto in trenta anni fresca & bella & ritondetta , che pareva una mela casolana , per la fantita del marito & forse per la vecchiezza faceva molto spesso troppo piu lunghe diete , che voluto non havrebbe , & quando ella si farebbe voluta dormire , o forse scherzar con lui , & egli le raccontava la vita di Christo , & le prediche di frate Nastagio , o il lamento della Maddalena , o cosi fatte cose . Torno in questi tempi da Parigi un monaco chiamato don Felice conventuale di san Brancatio , ilquale assai giovane & bello della persona era & d'aguto ingegno & di profonda scienza , colqual frate Puccio prese una stretta dimestichezza ,

& perciò che costui ogni suo dubbio molto bene gli solvea, & oltre accio havendo la sua conditione conosciuta, gli si mostrava santissimo, se lo incomincio frate Puccio a menare talvolta a casa, & a dargli desinare & cena, secondo che fatto gli veniva, & la donna altresì per amore di frate Puccio era sua dimestica divenuta, & volentier gli faceva honore. Continuando adunque il monaco a casa di fra Puccio, & veggendo la moglie così fresca & ritondata s'avisò, qual dovesse essere quella cosa, dellaquale ella patisse maggior difetto, & pensossi, se egli potesse, per tor fatica a fra Puccio, di volerla supplire, & postole l'occhio addosso & una volta & altra, bene astutamente tanto fece, che egli l'accese nella mente quello medesimo desiderio, che haveva egli, diche accortosi il monaco, come prima desto gli venne, con lei ragiono il suo piacere, ma quantunque bene la trovasse disposta a dover dare all'opera compimento, non si poteva trovar modo, perciò che costei in niun luogo del mondo si voleva fidare ad essere col monaco, senon in casa sua, & in casa sua non si potea, per che fra Puccio non andava mai fuor della terra, diche il monaco havea gran malinconia. Et dopo molto gli venne pensato un modo da dover potere essere colla donna in casa sua senza sospetto, non ostante che fra Puccio in casa fosse, & essendosi un di andato a star con lui frate Puccio, gli disse così. Io ho già assai volte compreso fra Puccio, che tutto il tuo desiderio è di divenir santo, allaqual cosa mi

par , che tu vada per una lunga via la , dove ce n'è una , che è molto corta , laquale il Papa & gli altri suoi maggior prelati , che la fanno , & ufano , non vogliono , che ella si mostri , perciò chel'ordine chericato , che il piu di limosine vive , incontanente farebbe disfatto , si come quello , al quale piu i secolari ne con limosine , ne con altro attenderebbono , ma perciò che tu se mio amico , & hami honorato molto , dove io credesti , che tu a niuna persona del mondo l'appalesassi , & volestila seguire , io la r'insegnerai. Frate Puccio divenuto desideroso di questa cosa prima comincio a pregare con grandissima istanza , che gli ele insegnasse , & poi a giurare , che mai (senon quanto gli piaceffe) ad alcuno nol direbbe , affermando che se tal fosse , che esso seguir la potesse , di mettervisi. Poi che tu così mi prometti , disse il monaco , & io la ti mosterro. Tu dei sapere , che i santi dottori tengono , che a chi vuol divenir beato , si convien fare la penitenzia , che tu udirai , ma intendi sanamente. Io non dico , che dopo la penitenzia tu non sii peccatore , come tu ti se , ma adverra questo , che i peccati , che tu hai infino all'hora della penitenzia fatti , tutti si purgheranno , & sarannoti per quella perdonati , & quegli che tu farai poi , non saranno scritti a tua dannatione , anzi se n'andranno con l'acqua benedetta , come hora fanno i veniali. Conviensi adunque l'huomo principalmente con gran diligenza confessare de suoi peccati , quando viene a cominciare la peni-

tenzia, & appresso questo gli convien cominciare un digiuno & una astinenza grandissima, laquale convien che duri quaranta di, nequali non che da altra femmina, ma da toccare la propria tua moglie ti conviene astenere, & oltre a questo si conviene havere nella tua propria casa alcun luogo, donde tu possi la notte veder il cielo & in sul' hora de la compieta andare in questo luogo, & quivi haver una tavola molto larga, ordinata in guisa, che stando tu in pie vi possi le reni appoggiare, & tenendo gli piedi in terra distender le braccia a guisa di crucifisso, & se tu quelle volessi appoggiare ad alcun cavigliuolo, puoil fare, & in questa maniera guardando il cielo, stare senza muoverti punto infino a mattutino, & se tu fussi litterato, ti converrebbe in questo mezzo dire certe orationi, che io ti darei, ma perche non se, ti converra dire trecento pater nostri con trecento avemarie a reverenzia della Trinita, & riguardando il cielo, sempre haver nella memoria Iddio essere stato creatore del cielo & della terra, & la passion di Christo, stando in quella maniera, che stette egli in sulla croce, poi, come mattutino suona, te ne puoi, se tu vuogli andare, & cosi vestito gitarti sopr'alletto tuo, & dormire, & la mattina appresso si vuole andare alla chiesa, & quivi udire almeno tre messe, & dir cinquanta pater nostri & altrettante avemarie, & appresso questo con simplicita fare alcuni tuoi fatti, se affar n'hai alcuno, & poi desinare, & essere appresso al vespro nella chiesa,

& quivi dire certe orationi che io ti daro scritte ; senza lequali non si puo fare , & poi in sulla compieta ritornare al modo detto. Et facendo questo , si come io feci gia spero , che anzi che la fine della penitenzia venga , tu sentirai maravigliosa cosa della beatitudine eterna , se con divotione fatta l'havrai. Frate Puccio disse allhora. Questa non è troppo grave cosa , ne troppo lunga , & deesi assai ben poter fare , & percio io voglio al nome di Dio cominciar domenica , & dallui partitosene , & andatosene a casa ordinatamente con sua licenzia percio , alla moglie disse ogni cosa. La donna intese troppo bene per lo star fermo infino a mattutino senza muoversi cio , che il monaco voleva dire , perche parendole assai buon modo disse , che di questo & d'ogn'altro bene , che egli per l'anima sua faceva , ella era contenta , & che , accio che Iddio gli facesse la sua penitenzia profittevole , ella voleva con esso lui digiunare , ma fare altro no. Rimasi adunque in concordia , venuta la domenica frate Puccio comincio la sua penitenzia , & Messer lo monaco convenutosi con la donna adhora , che veduto non poteva essere , le piu delle sere con lei se ne veniva a cenare , feco sempre recando & ben da mangiare & ben da bere , poi con lei si giaceva infino all'hora del mattutino , alquale levandosi sen'andava , & frate Puccio tornava al letto. Era il luogo , ilquale frate Puccio haveva alla sua penitenzia al lato alla camera , nellaquale giaceva la donna , ne da altro

era da quella diviso, che da un sottilissimo muro, perche ruzzando messer lo monaco troppo con la donna alla scapestrata, & ella con lui, parve a frate Puccio sentire alcuno dimenamento di palco della casa, diche havendo gia detti cento de suoi pater nostri, fatto punto quivi, chiamo la donna senza muoversi, & domandola cio, che ella faceva. La donna, che mottegevole era molto, forse cavalcando allhora senza sella la bestia di san Benedetto overo di san Giovan Gualberto, rispose, Gniasse marito mio io mi dimeno quanto io posso. Disse allhora frate Puccio. Come ti dimeni? Che vuol dir questo dimenare? La donna ridendo, & di buona aria, che valente donna era, & forse havendo cagion diridere rispose. Come non sapete voi quello, che questo vuol dire? Hora io ve l'ho udito dire mille volte, chi la sera non cena, tutta notte si dimena. Credetevi frate Puccio, che il digiunare, le fosse cagione di non poter dormire, & percio per lo letto si dimenasse, perche egli di buona fede disse. Donna io l'ho ben detto non digiunare ma poi che pur l'hai voluto fare, non pensare accio, pensa di riposarti, tu dai tali volte per lo letto, che tu fai dimenar cio, che ci è. Disse allhora la donna. Non ve ne caglia no, io so ben cio, chio mi fo, fate pur ben voi che io faro bene io, se io potro. Stetevi adunque cheto frate Puccio, & rimise mano a suoi paternostri, & la donna & messer lo monaco da questa notte innanzi fatto in altra parte della casa ordinare un letto,

in quello, quanto durava il tempo della penitenzia di frate Puccio con grandissima festa si stavano, & ad una hora il monaco se n'andava, & la donna al suo letto tornava, & poco stante dalla penitenzia a quello sene venia frate Puccio. Continuando adunque in cosi fatta maniera il frate la penitenzia, & la donna col monaco il suo diletto, piu volte motteggiando disse con lui. Tu fai fare la penitenzia a frate Puccio, per laquale noi habbiamo guadagnato il paradiso. Et parendo molto bene stare alla donna, si s'avezzo a cibi del monaco, che essendo dal marito lungamente stata tenuta in dieta, anchora che la penitenzia di frate Puccio si consumasse, modo trovo di cibarsi in altra parte con lui, & con discretione lungamente ne prese il suo piacere, di che, (accio che l'ultime parole non sieno discordanti alle prime) advenne, che dove frate Puccio facendo penitenzia, se credette mettere in paradiso, egli vi mise il monaco, che da andarvi tosto glihavea mostrata la via, & la moglie, che con lui in gran necessita vivea di cio, che messer lo monaco come misericordioso gran divitia le fece.



